

# ADIF

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

ADIF - Annibale Di Francia

**N.1**

GENNAIO/MARZO 2011

POSTE ITALIANE S.P.A.  
SPEDIZIONE IN A.P.  
D.L. 353/2003  
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46)  
ART. 1 COMMA 2  
DCB-ROMA



## DISCEPOLO E MISSIONARIO DI CRISTO



Anno XXVII n. 1 (118)

**Direttore responsabile:**

Salvatore Greco

**Direttore editoriale e redattore:**

Angelo Sardone

ccp 30456008

Per inviare offerte:

**BancoPosta** IBAN: IT12 C076 0103

2000 0003 0456 008

**Monte Paschi di Siena** IBAN: IT06

Y01030 03207 000002236481

**Progetto grafico e impaginazione:**

Giada Castellani

**Direzione, Editore, Redazione**

**POSTULAZIONE**

**GENERALE DEI ROGAZIONISTI**

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)

sito web: [www.difrancia.net](http://www.difrancia.net)

**Stampa**

Litografia Cristo Re

Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma)

Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione presso

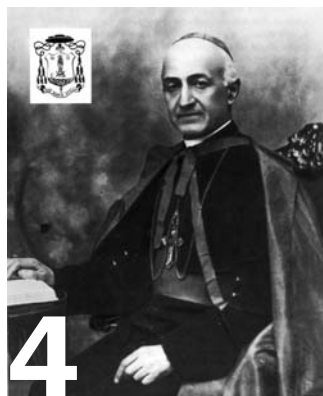
il Tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

*In copertina: Disegno di Mario Barberis (Roma, 1938).*

# Sommario



EDITORIALE

**La missione del Rogate nella Chiesa, per la Chiesa**

di Angelo A. Mezzari .....Pag. 3

INSEGNAMENTI

**Un capolavoro di saggezza e di esperienza**

Annibale M. Di Francia .....Pag. 4

UNA FINESTRA SULLA STORIA

**Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento.**

**I «Montemurrini» Rogazionisti**

di Angelo Sardone .....Pag. 6

SPIRITUALITÀ ROGAZIONISTA

**L'amore alla Chiesa**

di Riccardo Pignatelli .....Pag. 9

AVVENIMENTI

**Un grande amico di sant'Annibale**

di Salvatore Fiumanò .....Pag. 10

S. ANNIBALE NEL MONDO

**Un giardino per sant'Annibale**

di Luigi Bizzotto .....Pag. 12

I LUOGHI

**L'esternato di Torregrotta**

di Nicola Bollino .....Pag. 14

GLI SCRITTI

**L'obbedienza al comando del «Rogate»**

di Francesca Mattei .....Pag. 15

CULTURA ANNIBALIANA

**La Sublime Missione**

di Pietro Cifuni .....Pag. 16

CULTO E DEVOZIONE

**Patrono dei Figli**

**della Divina Volontà**

di Pedro Rubio .....Pag. 18

GRAZIE RICEVUTE

a cura della Postulazione .....Pag. 20

**Itala: Il quadro di sant'Annibale**

di Alessandro Corsi .....Pag. 21

IL CARISMA DI SANT'ANNIBALE

**L'amore a Gesù**

di Lucia Giannico .....Pag. 22

CUORE PELLEGRINO

**Riposto: un santo a vegliare**

**la nostra Comunità** .....Pag. 23

**Giarre accoglie l'esempio**

**di un grande sacerdote** ....Pag. 23



# La missione del Rogate nella Chiesa, per la Chiesa

di **Angelo Ademir Mezzari**  
Superiore Generale dei Rogazionisti

**I**l nostro cammino e la nostra missione, seguendo le orme di sant'Annibale, si compie nella Chiesa e con la Chiesa, nel segno della Parola di Dio. L'Esortazione Apostolica post-sinodale "Verbum Domini" raccomanda che "le acquisizioni del Sinodo influiscano efficacemente sulla vita della Chiesa" (...) "affinché la Bibbia non rimanga una parola del passato ma una parola viva ed attuale". Per noi, figli e seguaci di sant'Annibale, la Parola evangelica che contraddistingue la nostra missione è il Rogate, il divino comando della preghiera ed azione per le vocazioni.

Nella giornata memorabile del 7 luglio 2010, abbiamo visto luminosa e maestosa l'immagine del santo Fondatore nella nicchia esterna della basilica di San Pietro vicina all'arco delle campane, benedetta ed inaugurata dal Santo Padre Benedetto XVI, che indica a tutta la Chiesa la pagina col versetto del *Rogate ergo Dominum messis un mittat operarios in messem suam*, nel libro aperto della Parola di Dio. Lo stesso Benedetto XVI nel messaggio per l'XI Capitolo Generale della Congregazione dei Rogazionisti ha sottolineato: «La vostra Congregazione vanta una lunga storia, scritta da coraggiosi testimoni di Cristo e del Vangelo. In questa scia siete chiamati oggi a camminare con rinnovato zelo per spingervi, con profetica libertà e saggio discernimento, su ardite strade apostoliche e frontiere missionarie, coltivando una stretta collaborazione con i Vescovi e le altre componenti della Comunità ecclesiale.

I vasti orizzonti dell'evangelizzazione e l'urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico a tutti, senza distinzioni, costituiscono il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù, unico



Redentore dell'uomo, e non poche situazioni di ingiustizia e di disagio morale e materiale interpellano i credenti».

L'Istituto dei Rogazionisti, dopo il primo inizio missionario nel Brasile nel 1950, negli ultimi decenni si è aperto ancora di più verso nuovi paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, arricchendosi delle loro culture e diffondendo il carisma del Rogate.

La dimensione missionaria è parte integrante del carisma evangelico che esige naturalmente una diffusione a largo raggio, già auspicata da Padre Annibale come «Rogazione Universale».

In questa ottica ha preso piede la *Giornata Missionaria Rogazionista* per favorire la consapevolezza missionaria in tutti gli ambiti della «Famiglia del Rogate» (religiosi e laici, istituti, parrocchie, missioni, benefattori e devoti di sant'Annibale), stimolando la riflessione sulla corresponsabilità ecclesiale nella diffusione del Vangelo e tenendo presente che le missioni rinvigoriscono la fede e l'identità del carisma rogazionista e ci fanno sentire sempre di più, proprio come Padre Annibale, *discepoli e missionari di Cristo*.

La Giornata Missionaria Rogazionista aiuta ogni anno a far conoscere la realtà delle nostre missioni, il lavoro dei missionari rogazionisti, le preoccupazioni e necessità, le difficoltà e le realizzazioni, promuovendo ovunque interesse per favorire gesti concreti e sostenere le missioni, specialmente dove le difficoltà economiche sono maggiori.

La nostra missione è il Rogate nella Chiesa, per la Chiesa. Questa esaltante verità che si esprime nella preghiera al Signore della messe per gli operai del Vangelo e nella cura ed attenzione per i piccoli ed i poveri, noi condividiamo con tutti coloro che si affidano a sant'Annibale e sperimentano la sua protezione e la sua intercessione.

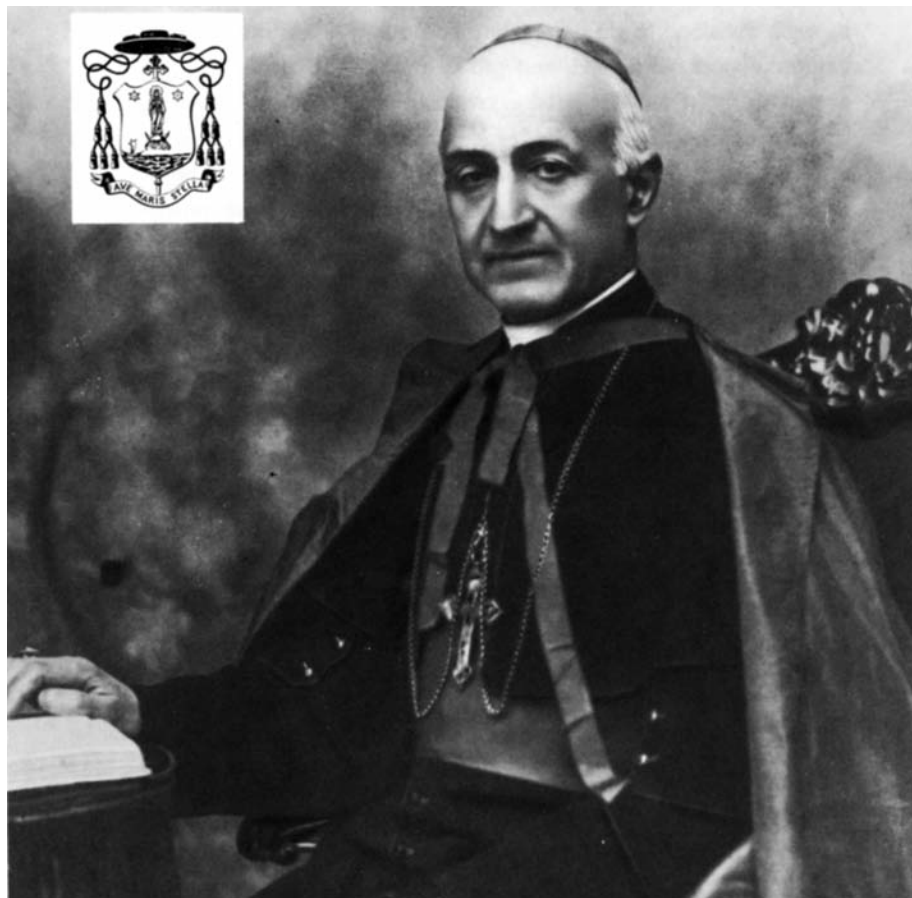
Un lungo manoscritto di 16 pagine per esporre riflessioni ed osservazioni

*L'11 ottobre 1910, Padre Annibale invia a mons. Nicola Zimarino vescovo di Gravina in Puglia, che gliele aveva chiesto, alcune considerazioni sulle recenti fondazioni di don Eustachio Montemurro, sottoposte ad una inchiesta diocesana, e poi soppresse.*

di Annibale Maria **Di Francia**

#### **LA RESPONSABILITÀ DI UN VESCOVO**

«Considero profondamente le perplessità assai giustificate della E. V. perché certamente è grave la responsabilità di un vescovo dinanzi ad un'opera nascente che dimani potrebbe abortire in un'opera disordinata, scorretta, non proveniente da Dio, ma dall'umana illusione e caparbia. Ciò non di meno, mentre che la E. V. per sua benignità, e, (mi permetta di dirlo) con una santa umiltà, ha voluto quasi espormi i suoi dubbi come se volesse confidenzialmente consultarmi, io sottometto al giudizio della E. V. alcune riflessioni. Anzitutto rendo nota alla E. V. che da più anni, avendo io in mira di scrivere la regola dei miei minimi Istituti e volendo ottenere il 2° grado di approvazione ecclesiastica, cioè il *Decretum laudis*, così ho acquista-



## Un capolavoro di saggezza e di esperienza

to mano mano, e studiati tutti i decreti che riguardano le nascenti Istituzioni... Perché le mie parole, sempre misere, fossero non di meno di qualche peso, non basterebbero le poche cognizioni che io ho sul fatto di nuove Congregazioni religiose, ma dovrei avere anche presenti le varie fasi, le origini, e forse anche le persone delle Opere del Montemurro. Poche sono le cose che io conosco relativamente a

queste Opere. In ogni modo io sottometterò le mie osservazioni alla E. V. la quale, poi guidata dai lumi della sua retissima intenzione e dalla divina Grazia, saprà bene il tutto vagliare e giudicare. Adunque:

#### **I DECRETI DELLA S. SEDE**

1°) L'opera del Montemurro rispetto ai Decreti della S. Congregazione dei Religiosi (allora dei Vescovi e Regola-

## sulle nuove fondazioni e sulle rivelazioni private. Il frutto dell'esperienza.

ri). Questi Decreti dicono che le "Costituzioni" di una Comunità novella debbono conformarsi alle norme che in essi decreti sono prescritte sia riguardo al "nome" dell'istituzione che non deve suonare di troppa novità o di astrusi concetti, riguardo allo "scopo" che deve essere bene determinato e veramente religioso e benefico ... Ora, io ricordo che il P. Montemurro quando fui costì in Gravina, mi diceva che egli era stato dall'Em.mo Gennari, o gli aveva scritto non ricordo bene e il Gennari gli diede per norma delle sue "Costituzioni" i decreti della S. C. dei Religiosi e mi aggiungeva ch'egli firmò le sue costituzioni "quasi copiando quelle regole". Se ciò è vero ci sarebbe una prima base di regola canonica nell'Opera del Montemurro oltre che "nomi e scopi" sono perfettamente esatti e commendevoli: almeno nella intenzione.

### 2°) "La Bolla Conditae" e l'Opera del Montemurro.

Questa Bolla mette le opere diocesane sotto la più perfetta dipendenza del Vescovo ovvero dell'Ordinario: a differenza delle "extra diocesane". Nondimeno, siccome le opere extra diocesane hanno pure in tanti casi l'obbligo di sottostare agli Ordinari, così anche le opere diocesane in tanti casi vengono quasi sottratte alla dipendenza dei Vescovi, e sottoposte alla "dipendenza" dei propri direttori o fondatori, e delle proprie direttrici o fondatrici; giacché l'obbietto della "Bolla Conditae" è stato quello di definire gli obblighi più o meno delle due specie di Opere in rapporto ai vescovi e ai diritti di giurisdizione più o meno dei vescovi nei rapporti colle due specie di Opere. E in verità, se i Vescovi dovessero avervi anche l'attribuzione di direttori in ogni istituzione da loro dipendente, sarebbe umanamente impossibile esercitare tali attribuzioni avendo i poveri Vescovi tanta lana da scardassare! Per cui la vita di un Vescovo è un vero martirio.

Pare, per altro che ad alcune delle regole della "Bolla Conditae" il Montemurro abbia ottemperato. Infatti, la

Bolla inculca che per ogni fondazione "diocesana" ci voglia il permesso dell'Ordinario. Ora, questo permesso certamente il Montemurro o implicito o esplicito, o d'altra forma, avrà dovuto averlo dall'E. V. se no, non è supponibile che l'E. V. lo avesse lasciato andare innanti...

### SCOPO E MEZZI

... In quanto allo scopo, in verità, se si esamina il fine sublime che si prefiggono il Montemurro e i suoi sacerdoti, detti i *Fratelli del SS. mo Sacramento*, cioè quello di essere coadiutori dei parroci nel delicatissimo e importantissimo ministero parrocchiale, c'è da desiderare dall'intimo del cuore e da supplicare bocconi Sua Divina Maestà, che le Opere del Montemurro siano da Dio, che siano Opere scese dal Cielo in questi tristi tempi di sterilità di ogni santo ministero della gloria di Dio e bene delle anime, che veramente queste Opere siano sorte per volontà e ispirazione della SS. ma Vergine, per come la E. V. mi scrisse aver asserito il Montemurro; imperocché si tratterebbe di uno scopo assai santo di colmare un vuoto che da secoli esiste nella Chiesa, di formare centri di salute eterna in ogni parrocchia e di organizzare così il gregge sparso in Israele, fecondando, o meglio formando l'azione dei parroci quale deve essere nell'altezza e ampiezza della loro sacra responsabilità, e del loro sacro ufficio.

Stiamo a vedere quello che farà il Signore che spesso fa sorgere grandi opere da dove meno ce l'aspettiamo e che altre volte è Lui stesso che le nasconde nei primordi per i suoi altissimi fini e per far tribolare quelli che le fondano e i Vescovi che ci hanno parte. In quanto ai "mezzi?" Che debbo dirle Eccellenza! Il mio dire qui sarebbe sospetto, perché le mie piccole opere sono andate avanti da circa un trentennio senza fondi di cassa, senza rendite fisse, ed abbiamo veduti i miracoli di Provvidenza. In queste opere l'affare dei mezzi credo che sia in terzo grado. Prima ci vuole "l'opera spiri-

tuale", cioè la retta e pura intenzione, lo spirito di fede e di sacrificio, l'amore di Nostro Signore e del caro prossimo, e tutte queste belle cose che debbono farsi regnare nelle Istituzioni; poi ci vuole "l'opera ecclesiastica", cioè essere in perfetta regola con le Autorità Ecclesiastiche, benedetti da loro, e perfettamente da loro dipendenti; terzo viene "l'opera civile", cioè mezzi, amministrazione, lavori, industrie etc...

### LE PRIVATE RIVELAZIONI

3° L'E. V. dubita molto sulle "rivelazioni" del Montemurro. In materia così delicata ogni dubbio è prudente. ... Non le nascondo che certi momenti anche se a me nasce il sospetto sulle rivelazioni del Montemurro ... Mi fa sospettare la soverchia abbondanza e continuità di queste rivelazioni che si dice avvenire spesso di giorno e di notte col mettersi il Montemurro al tavolino e scrivere rapidissimamente in perfetto, chiaro ed efficace eloquio latino; sebbene qualche volta commette qualche errore di lingua, il che credo sia molto di rado. Ora io vorrei sottoporre un'osservazione di non lieve importanza alla E. V. frutto della mia poca esperienza in affari di simili opere, nelle quali mi trovo anch'io da tanti anni. Cioè che quando appariscono simili Opere in una diocesi, sono fortunate se il proprio Pastore, coi lumi dello Spirito Santo, che non possono mancargli, le prende egli stesso a cuore, e con le sue benedizioni coi suoi incoraggiamenti, coi suoi consigli, e quasi col suo alito, le porta innanzi, se le riconosce Opere di Dio, e con la sua autorità e il suo potere le distrugge quando con certezza riconosce non essere da Dio. Ma guai se a tali Opere prende parte il Clero per giudicarle! I grandi Servi di Dio hanno per lo più un odorato finissimo per discernere gli spiriti, e lumi particolari per comprendere le cose dubbie di simil genere».

(DI FRANCIA, *Lettera a mons. Nicola Zimarino*, Trani 11 ottobre 1910, in *Scritti*, vol. 58, pp. 162-166). ■

Nel 1911 Padre Annibale prese in consegna un piccolo gruppo di

## Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento I «MONTEMURRINI» ROGAZIONISTI

*Una incipiente  
Istituzione Religiosa  
affidata al santo  
canonico direttamente  
dal suo fondatore  
don Eustachio  
Montemurro, viene  
poi integrata  
nella Congregazione  
dei Rogazionisti  
per volere dello stesso  
Montemurro.*

di Angelo **Sardone**,  
Postulatore Generale

### IL MEDICO FONDATORE

Eustachio Montemurro nacque a Gravina di Puglia il 1° gennaio 1857. Dopo aver frequentato gli studi classici a Matera e la facoltà di medicina e chirurgia all'Università di Napoli, conseguì la laurea il 23 agosto 1881 e si distinse nel paese natale per la molteplice ed intensa attività caritativa, sociale e politica. Divenne Consigliere comunale, fondatore di una Asso-



ciazione medico-chirurgica e Presidente della Congregazione di carità. A seguito di una infezione tifoidea che gli fece temere per la vita, intraprese la strada del sacerdozio. All'età di 47 anni, dopo 22 anni di servizio

medico, il 24 settembre 1904 fu ordinato sacerdote. Addetto come collaboratore all'apostolato parrocchiale, cominciò a vivere un lungo travaglio spirituale per comprendere meglio la sua vocazione, se collocarsi definitiva-

## seminaristi. La santa amicizia con P. Montemurro e don Valerio.

mente nel presbiterio diocesano o in qualche Congregazione religiosa. Viste le necessità della diocesi, coltivò il desiderio di istituire una Congregazione di sacerdoti regolari che si occupassero dell'insegnamento del catechismo e, dove ci fosse bisogno, dell'aiuto ai parroci nel ministero pastorale. Pensò anche ad una fondazione di suore per la riparazione alle offese recate al Cuore di Gesù e per la catechesi, soprattutto ai bambini ed alle



fanciulle. Questa idea, a neppure un anno di distanza dalla ordinazione sacerdotale, propose al suo vescovo, mons. Cristoforo Maiello.

Il 14 ottobre 1907 insieme con un altro sacerdote, don Saverio Valerio

(1878-1937), don Eustachio presentò a mons. Nicola Zimarino, succeduto al Maiello, una relazione del loro operato pastorale ed i consigli avuti dal redentorista P. Antonio Maria Losito (1838-1917) e dal cardinale Casimiro Gennari, eminente esponente della Curia Romana, su una possibile fondazione maschile. Mons. Zimarino accolse favorevolmente le proposte dei due sacerdoti ma consigliò loro di riunirsi *insieme a vita comune osservando le regole senza legarsi dai voti né indossare insegne*. Solo in un secondo tempo qualora si fossero aggiunte altre persone, si sarebbe pensato ad *informare la Sacra Congregazione per procedere alla fondazione di una Congregazione*.

Il 21 novembre 1907 don Montemurro e don Valerio, con la prima esperienza di vita comunitaria nell'ex-convento di S. Sofia avuto in fitto dal Comune di Gravina, diedero inizio all'Istituzione dei *Fratelli del SS.mo Sacramento*. Il 1° maggio 1908, col consenso di mons. Zimarino, il Montemurro riunì due vedove, Chiara Terribile e Lucia Visci in un quartino del Palazzo Guida in Gravina e fece loro intraprendere una forma di vita religiosa, ponendo le fondamenta della Congregazione delle *Suore Missionarie del Sacro Costato*. P. Montemurro fu indirizzato da P. Losito al gesuita napoletano P. Gennaro Bracale (1865-1933) un «religioso di santa vita», predicatore di fama, nelle cui mani con dedizione assoluta ed umiltà da santo, mise le sue istituzioni ritenendolo Superiore Generale delle stesse opere. Trasferitasi nell'ex-monastero dei Cappuccini a S. Emidio e ben vista da alcuni vescovi e parroci, l'istituzione cominciò a produrre frutti: ai due sacerdoti se ne aggiunsero altri, cinque ragazzi provenienti da paesi della Puglia e due laici, di età compresa tra i 14 e i 29 anni. Il 1911 l'incremento del numero determinò il trasferimento della piccola comunità a Bisceglie in provincia di Bari, dove furono accolti da mons. Francesco Paolo Carrano. Qui ripristinarono il seminario arcivescovile sgombrando

i locali adibiti dal Comune a lazzaretto per i colerosi.

### UN INTRECCIO DI STORIE E DI VITE

Agli inizi del 1909, a seguito del trasferimento delle sue opere in Puglia a causa del terremoto di Messina, Padre Annibale si recò nuovamente a Grottaglie (Ta), nella casa di esercizi spirituali dei Gesuiti. Conobbe P. Gennaro Bracale ed incontrò e fece amicizia col Montemurro. Tra i due nacque una grande stima, avvalorata anche dalla comune amicizia col vescovo di Trani, mons. Carrano. Il diario della Casa dei Gesuiti registra al 25 agosto 1909 la partenza da «*Grottaglie alla volta di Gravina di Puglia di don Eustachio, P. Annibale e quattro giovinette*» guidate spiritualmente dal Bracale, desiderose di consacrarsi nell'istituto del Montemurro.

A seguito di insistenti accuse da parte del clero gravinese sull'opera del Montemurro, sul suo modo di intendere la povertà e gestire i due istituti avviati ed alle sue non comuni e frequenti manifestazioni di misticismo, il 31 marzo 1910 mons. Zimarino avviò un'inchiesta diocesana nominando una commissione di tre canonici. Essi visitarono le case dei Piccoli Fratelli e delle Suore, interrogando tutti i membri delle Comunità ed il 1° maggio 1910 presentarono al vescovo la loro relazione.

Il 28 agosto 1910 mons. Zimarino, impose a don Eustachio di rinviare in famiglia i membri dei due Istituti entro il 30 settembre e gli proibì di fondare case altrove, salvo il benessere della S. Congregazione dei Religiosi, ritenendo che le queste opere non venivano da Dio. Inoltre, pensò di rivolgersi al Can.co Di Francia del quale aveva grande stima e che sapeva vicino a don Eustachio. Dopo lunga ed attenta riflessione P. Annibale rispose al vescovo con una lunga lettera di 16 pagine, capolavoro di saggezza e prudenza, nella quale scagiona il Montemurro da tutte le accuse mossegli. In seguito alla risposta dello Zimarino



L'ex montemurrino Domenico Santoro, rogazionista

ed alle sue persistenti perplessità, Padre Annibale precisò che il suo giudizio poteva essere preponderante, trovandosi egli stesso in simile opere.

Intanto mons. Carrano che aveva accolto nel seminario vuoto di Bisceglie la nuova fondazione pugliese per l'inizio dell'anno scolastico 1910-1911, nominò Rettore lo stesso don Eustachio. I seminaristi frequentavano le classi ginnasiali.

L'11 dicembre 1910 per espresso volere del Montemurro, quattro ragazzi, dalle mani di Padre Annibale, nel soccorpo della cattedrale di Bisceglie, gremita di folla, ricevettero l'abito dei Fratelli del SS.mo Sacramento. Il Di Francia era felice di dare il suo contributo per questa nuova famiglia da lanciare nel campo della Chiesa.

Il Montemurro, su suggerimento di P. Bracale raccolse dai vescovi presso le cui diocesi aveva aperto le Case religiose, certificati laudativi sulle due istituzioni e le inviò alla S. Congregazione dei Religiosi per spiegare la sua situazione, accennando anche alle comunicazioni che diceva di ricevere dalla Vergine Addolorata, da Gesù e dalla SS.ma Trinità. Egli stesso fu incoraggiato dai diversi vescovi ad appellarsi a Roma affrontando le questioni,

con l'interessamento di persone influenti, come don Orione. La Sacra Congregazione il 21 febbraio 1911, dopo aver preso le informazioni richieste dal caso, trattandosi di *pseudomisticismo che, non represso in tempo, potrebbe dar luogo a gravi conseguenze*, tramite mons. Zimarino, fece formale divieto al Montemurro di tentare la fondazione di altri istituti, ordinò di chiudere tutte le case maschili e femminili, incaricando il visitatore, un abate benedettino cassinese di sistemare i membri degli istituti o presso altre Congregazioni o di rimandarli a casa ed ingiunse agli arcivescovi e vescovi, che avevano nel loro territorio case appartenenti ai due Istituti di mandare in pronta esecuzione gli ordini perentori della S. Sede. P. Bracale fu allontanato da Grottaglie e destinato a Gozzano (Novara) nella casa di Noviziato, e gli fu proibito anche di occuparsi del ministero sacro esterno.

## L'AFFIDAMENTO AL DI FRANCIA

Dopo tutto questo, don Eustachio, d'accordo con i vescovi Nicola Zimarino di Gravina, Ignazio Monterisi di Potenza e Felice Del Sordo di Venosa, affidò a P. Annibale i ragazzi che costituivano il nascente Istituto dei *Fratelli del SS.mo Sacramento* invece di rimandarli alle rispettive famiglie (si trattava di 9 ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, provenienti da diversi paesi della Puglia, da Casalnuovo della Daunia fino a Ceglie Messapico) ed anche le *Suore Missionarie del S. Costato*. Padre Annibale prese la loro direzione il 1° agosto 1911.

Il 20 agosto 1911 i *montemurrini*, furono condotti in treno ad Oria (BR) dallo stesso P. Annibale che istituì per loro una sezione distinta e separata perché pensava solo di trattenerli finché il Montemurro fosse stato riabilitato, poi li avrebbe riconsegnati a lui. La Provvidenza invece disponeva diversamente.

Un pomeriggio dell'autunno 1912,

Padre Annibale giunse in Oria, e la piccola Comunità gli andò incontro per la cosiddetta *Via dei monti*; egli dalla stazione ferroviaria giungeva a piedi per quella strada. Appena scorse il gruppetto dei *montemurrini*, li salutò affettuosamente dicendo: «*Tutti Rogazionisti! Tutti Rogazionisti!*». E poi spiegò: «*P. Montemurro ha detto: Non voglio che quei poveri figli debbano rimanere così sospesi ed in attesa vana. Do loro il mio consenso e tutta la mia benedizione! Passino pure ai Rogazionisti*».

E così i *montemurrini* divennero parte integrante della Congregazione dei Rogazionisti vestendo l'abito religioso e mutando il nome di battesimo in quello di religione. Due di essi, Domenico Santoro e Teodoro Tusino, furono i primi sacerdoti rogazionisti cresciuti direttamente alla scuola di P. Annibale, e tra i primi e più autorevoli storici della Congregazione.

Don Eustachio Montemurro e don Saverio Valerio, ottennero la scardinazione da Gravina e si trasferirono a Valle di Pompei, dove vissero una vita di preghiera, di nascondimento e di lavoro apostolico, lasciando di sé una memoria compianta e benedetta.

P. Eustachio morì il 2 gennaio 1923. Don Saverio rimase solo, e Padre Annibale lo invitò ad entrare tra i Rogazionisti. Ma ciò non avvenne.

In questi ultimi decenni in Brasile il sacerdote João Volmir Dos Santos dopo aver letto gli scritti di don Eustachio si sentì ispirato a ridare vita all'iniziale Congregazione maschile, ripristinando sia il nome che lo spirito delle origini. Nel novembre 1993 ottenne dal vescovo di Mogy das Cruzes, di intraprendere l'esperienza di vita religiosa dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento. Il 23 gennaio 1999 il vescovo della diocesi di Campo Limpo approvò *ad experimentum* il progetto della *Congregazione dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento*, eretta come Associazione Pubblica di fedeli. Furono elaborate le Costituzioni che hanno assimilato l'originario progetto di formazione di religiosi per essere "buoni parroci" ovunque siano richiesti dai vescovi. L'associazione è in crescita ed è presente anche a Gravina nella chiesa di S. Emidio. ■

Le virtù di Padre Annibale

# L'amore alla Chiesa



Piazza San Pietro il 16 maggio 2004, canonizzazione di sant'Annibale.

di Riccardo Pignatelli

**L'**amore alla Chiesa era per lui come una "eredità di famiglia", dato che per meriti speciali suo padre ebbe il ruolo di Vice-Console Pontificio e che uno zio materno fu nominato "strenuo difensore dei diritti del Papato". Annibale manifesta chiaramente questa "eredità" quando, men che ventenne, pubblica un poemetto, nel quale inneggia alla santità della Chiesa e ai trionfi accumulati durante i secoli; inoltre il Nostro dimostra in modo significativo quest'attaccamento quando, pur se con intemperanza giovanile, punisce con un ceffone un tale che in pubblica piazza parlava male di Pio IX.

Ha indubbiamente origine dal grande amore di P. Annibale per la Chiesa quella sollecitudine che gli ha meritato la qualifica di *insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e di zelante maestro della moderna pastorale vocazionale*. Egli scrisse: "Amore alla Chiesa di Gesù Cristo; quindi pregare per la sua conservazione e propagazione, ergo: *Rogate Dominum messis...* Ah! ora com-

prendo perché la Divina Bontà ha voluto che io misero vi prendessi pure parte!". Per questo fondò le due famiglie religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo fornendo altre forze per la gloria di Dio e il bene dell'umanità più bisognosa. Si dimostra devoto figlio della Chiesa chi obbedisce alle sue leggi ed è docile al suo insegnamento. Fu proprio questa la disposizione abituale di P. Annibale, che era perfino assillante nel raccomandare la sottomissione più scrupolosa, dandone l'esempio e prendendone le difese con la parola, con gli scritti e con interventi significativi. Coerentemente, non consentiva che si deviasse dalle direttive della Gerarchia e che si sottilizzasse nella distinzione tra decisioni dogmatiche o disciplinari. Per lui era irriverente ogni discussione quando la Chiesa aveva parlato per bocca del Papa. Egli scrisse: "Anzitutto obbedienza alla S. Madre Chiesa. Agire con le regole della S. Chiesa è indovinare sempre, come chi si regola con la santa obbedienza!". Questa fedele adesione lo tenne nel giusto equilibrio perfino quando subì ingiuste incomprensioni da parte di qualche al-

Sentire con la Chiesa e seguirne docilmente le direttive fu la "norma inderogabile" di tutta la vita di P. Annibale. Questo hanno dichiarato i Teologi Censori nella Positio per la sua canonizzazione.

to Prelato e ancora più nelle problematiche relazioni che ebbe con persone ritenute mistiche, rimettendosi sempre e incondizionatamente alle decisioni della Gerarchia.

È significativa la passione con la quale P. Annibale si esprimeva quando, tra le tante voci che al suo tempo si levavano contro la Chiesa, egli sentì il dovere di scrivere in onore del parlamentare tedesco Ludovico Windthorst, membro e fondatore di molte organizzazioni cattoliche: "Mentre la Chiesa benedice il feretro di chi zelò ardentemente la sua santa causa, i cattolici hanno motivo a considerare che le persecuzioni non cessano e che le nubi che si erano dileguate possono riaffacciarsi sull'orizzonte. Giovani, a voi in primo luogo si offre questo modello, affinché apprendiate come l'amore alla Chiesa, l'ossequio alle sue sante leggi e la pietà cattolica, che il secolo chiama bigottismo, formano invece i grandi uomini, che si attirano l'universale ammirazione. Gloriamoci di essere figliuoli della Chiesa". Con ammirevole coerenza sant'Annibale chiuse la sua vita dichiarandosi nel testamento "figlio devoto della S. Chiesa". ■

Festeggiato a Palermo il 150° anniversario dell'ordinazione presbiterale

# UN GRANDE AMICO DI SANT'ANNIBALE

*Di Francia e Cusmano, sacerdoti siciliani, due autentiche perle sacerdotali, entrambi impegnati nel servizio ai poveri e promotori di opere benefiche. Il Cusmano fondò l'Opera del "Boccone del Povero". Il Di Francia l'Opera del "Rogate". Entrambi hanno dato origine a nuove Famiglie religiose.*

di Salvatore **Fiumanò**

## SACERDOTE DI DIO

Nel 1885, di ritorno da Roma, Padre Giacomo Cusmano si fermò a Messina e ivi incontrò il canonico Di Francia, con il quale si intrattenne, visitando la sua fondazione e offrendogli preziosi consigli per lo sviluppo della stessa.

Del Padre Cusmano è stato celebrato recentemente il 150° dell'ordinazione presbiterale, avvenuta a Palermo il 22 dicembre 1860. Le cronache tramandano nei dettagli, quanto avvenne in quella circostanza: il canonico Domenico Turano, confessore e padre spirituale del candidato, al momento delle interrogazioni previste dal rito, senza alcuna remora ebbe a dire: *scio et testificar*, - cioè posso certamente attestare della sua idoneità - e il vescovo ordinante, mons. Domenico Cilluffo, ausiliare dell'arcivescovo, dopo la imposizione delle mani e l'unzione con il sacro crisma, consegnando al Turano il neosacerdote gli disse: «Ecco il tuo Timoteo!».

Il giovane medico Cusmano aveva stentato nel pronunciare il suo "sì",

profondamente convinto della sua indegnità ed inadeguatezza nel poter essere prete, sentendosi piuttosto pronto ad assolvere l'umile e nascosto ruolo di frate questuante cappuccino. Ma le vie di Dio erano diverse e finì con il doversi adattare, rimettendosi al parere autorevole del saggio ed accorto Turano, noto maestro di spirito.

## APOSTOLO A PALERMO

Giacomo Cusmano nacque a Palermo, nel popoloso quartiere dell'Albergheria, il 15 marzo del 1834, da famiglia medio borghese. Conseguita la laurea in medicina e chirurgia, appena ventunenne, dopo aver esercitato la professione di medico, guidato dal sacerdote Turano, direttore spirituale di parecchi studenti universitari, dopo accurato discernimento, intraprese gli studi di teologia. Il Turano impegnò con lui tutte le sue forze e tra i due si instaurò un rapporto tanto forte come di padre e figlio, fondato sulla ricerca della verità e della volontà di Dio per realizzarla interamente. Ebbe spesso a dire che il Cusmano era il suo "dimidium", cioè la sua metà e questi,



alla scuola di Paolo apostolo, lo riconosceva il suo "Anania".

«Chiamato all'ultima ora, ed elevato per volere di Dio al sacerdozio nel dicembre 1860, sentii nell'anima mia il desiderio di consacrarmi ai poverelli, facendo mie le loro miserie, per rilevarli dalle terribili loro sofferenze avvicinandoli a Dio». Con queste parole il Cusmano comunicava i suoi sentimenti interiori a P. Daniele da Bassano, confessore del Papa Leone XIII, in una lunga lettera del 1882, mirata a far conoscere al Santo Padre quanto il Signore cominciava ad ispirargli e per ottenere alcuni favori e privilegi spirituali, quali indulgenze per gli associati all'Opera e una particolare benedizione.

Un giorno, recandosi all'ora di pranzo in casa del collega De Franchis, assistette a questa scena: ultimato il pasto, si ammetteva nella sala un povero e, fattolo sedere, gli si serviva del cibo posto in un piatto, con cura e partico-

## del beato Giacomo Cusmano, medico, sacerdote, vanto della Sicilia.



lare premura. Subito gli balenò un pensiero alla mente: «Se ogni palermitano compisse tale gesto, quanti poveri non si sfamerebbero?». Pensò allora di andare per le case e di raccogliere il “boccone”, mendicando per i poveri. Ne parlò al Turano ma questi lo lasciò attendere sette lunghi anni, fin quando la notizia di due fatti riportati da un giornale, indussero il Cusmano ad esercitare ulteriore pressione per ottenere il sospirato permesso.

Appreso che due famiglie vivevano nella più assoluta povertà, morendo di stenti ed inedia, subito corse. Spalancando la porta d'ingresso della prima dimora vide una scena raccapricciante: una famiglia attorno ad un tavolo che si cibava della carne cruda di un cane. Ne rimase profondamente colpito!

Corse alla seconda abitazione: un ammasso di gente nuda su un pagliericcio, incapace di reggersi in piedi per la fame e la debolezza fisica, quasi cadaveri. Tornato dal Turano, si inginocchiò e solo allora, com'egli scrive «nel febbraio 1867, consentì a farmi presentare a S. E. Reverendissima Arcivescovo Naselli, di felice ricordanza, una supplica per domandargli la benedi-

zione di un'opera che io vagheggiavo a sollievo dei poveri».

### IL BOCCONE DEL POVERO

Così cominciò la raccolta e con una certa organizzazione, nacque l'Opera del “Boccone del Povero”, prima con laici e clero insieme, fortemente caldeggiata dall'arcivescovo di Palermo, mons. Naselli, con una sua lettera pastorale del 1869 che l'assumeva a livello diocesano e poi, sviluppata nelle sue ramificazioni: Suore Serve dei poveri (1880); Frati Servi dei Poveri (1884); Sacerdoti Missionari Servi dei poveri (1887).

All'alba del 14 marzo 1888, Giacomo Cusmano si addormentò nel Signore. I suoi funerali furono un vero trionfo: da tutti era invocato come santo e riconosciuto “perla preziosa del clero palermitano”, modello di vita, intercessore. Egli aveva compreso che scegliere Gesù significava mettersi al servizio dei poveri. E, raccolse tra le sue braccia per custodirlo, il tesoro più prezioso che la Chiesa possiede: gli ultimi, i poveri, coloro che il più delle volte non hanno neanche il nome di uomini. In essi, nel loro volto sfigurato, P. Gia-

como ha incontrato il Signore, e curandone i mali, alleviandone le sofferenze, ha sperimentato in sé la misericordia di Cristo che si china sulla povertà dell'uomo per riempirla della sua ricchezza. Di fronte alla sconcertante missione e alla passività delle autorità del tempo, si è mosso, scuotendo l'opinione pubblica ed inculcando la pratica delle opere di misericordia e corporali e spirituali.

Il mezzo del boccone, “amo della carità” fu ed è profondamente attuale ed accessibile a tutti. «*Volete vedere Gesù? Ecco i Poverelli*”. “*Dio stesso ha elevato la povertà a Sacramento*». Così scriveva ed insegnava Giacomo Cusmano.

E non solo ai poveri si è rivolto, ma anche ai ricchi, per affratellare l'umanità e rilevarli da altre ma pur sempre terribili miserie che spesso sfociano nel peccato, coinvolgendoli in quella che lui definisce “missione doppia”, per ricchi e poveri insieme. La forza per realizzare e concretizzare tutto questo l'attinge e la trova nella Eucaristia, vero “boccone”, per tutti e per sempre, eterna carità che avvolge il beato Cusmano e sant'Annibale. ■

Un Santo del Sud trova casa al Nord come, prima di lui, tanti figli (gli

# A Milano, nel quartiere di Quinto Romano Un giardino per sant'Annibale

di Luigi Bizzotto

**L**a scommessa da vincere: il 4 dicembre 2010 a Milano ci sarebbe stata una bella giornata di sole dopo giorni di pioggia e di neve. Le previsioni meteo ufficiali annunciavano pioggia e nevischio, pericoloso per chi veniva da lontano e decideva quella mattina di raggiungere da Padova, da Desenzano, da Biella, la parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza di Milano. Presso questa parrocchia si erano dati appuntamento gli Ex-Allievi rogazionisti di Milano e del Nord invitati a partecipare con gioia e impegno alla cerimonia di dedizione del giardino, antistante la chiesa, a sant'Annibale Maria Di Francia. Da cinque anni gli Ex-Allievi ed Amici di P. Annibale di Milano avevano richiesto al Comune la dedizione di una strada al Santo che aveva accolto, formato, donato la propria vita ai giovani, ai bambini, ai poveri, nella città di Messina, nel periodo di assestamento socio politico dell'unità d'Italia. Da quella città, travolta poi da un epocale terremoto, P. Annibale era "emigrato" nel "continente", in Puglia, per continuare la sua opera a favore dei poveri e dei piccoli. Da quella città, da quelle regioni, erano approdati a Milano, contribuendo col loro indispensabile lavoro al boom economico, tanti messinesi, siciliani, pugliesi, calabresi, cittadini di quell'Italia

*Il giardino è simile all'opera svolta dal Santo in Sicilia e nel resto d'Italia verso i piccoli e i bisognosi con tanta cura.*

*L'azione di Padre Annibale in tre verbi: amare, compattare, beneficiare.*

che ben ricordava la presenza di P. Annibale. Quei cittadini, attraverso gli Ex-Allievi rogazionisti, chiedevano un ricordo pubblico del santo prete, un pezzo della loro storia era a Milano, e a Milano doveva continuare. Così, accogliendo le richieste frutto di tante relazioni e accorate insistenze, il Comune di Milano ha deliberato di dedicare a S. Annibale Maria Di Francia il giardino pubblico antistante la parrocchia, racchiuso tra via Piccoli, Chiosteghi e Caio Mario: un piccolo anfiteatro ricco di verde, di alberi, di panchine, di spazi per il gioco dei ragazzi del quartiere, di serenità e ristoro per anziani e cittadini che nel verde trovano pace ed occasioni di socialità. La scommessa è stata vinta, o meglio, P. Annibale l'ha fatta vincere, come ha detto il presidente degli Ex-Allievi di Milano, **Teobaldo Rocca**, che ha preparato e curato l'evento lavorando in questi anni alla richiesta e concretizzazione del progetto, assieme a **Giuseppe Brescia** e agli altri Ex-Allievi del gruppo. L'evento è stato preparato e lanciato da un opportuno

articolo pubblicato sul quotidiano «Avvenire» del 4 dicembre, pubblicizzato radunando gli Ex-Allievi e Amici di P. Annibale dell'Italia, le Famiglie Rog, tutti i laici che condividono il messaggio spirituale e sociale di P. Annibale con le Famiglie religiose da lui fondate. I sacerdoti Rogazionisti della vicina parrocchia di Trezzano sul Naviglio e le Suore Figlie del Divino Zelo di Monza da tempo avevano animato pastoralmente la parrocchia della Divina Provvidenza illustrando la figura di P. Annibale, la sua santità, la sua umanità, il suo carisma all'interno della Chiesa, il suo apporto caritatevole e illuminato nel supplire alle carenze della società del tempo con l'emancipazione dei poveri, la scolarizzazione e tutela dei minori, con l'avviamento al lavoro dei giovani orfani, con la creazione di competenze professionali, artigianali, tali da assicurare ai giovani senza famiglia la possibilità di essere parte dignitosa della vita civile. Così, preceduta da una calorosa assemblea animata dal rogazionista P. Antonio Chirulli sul significato del-

## Ex Allievi Rogazionisti) del Meridione. Un sentito riconoscimento.



Don Gabriele Spinelli, parroco della Divina Provvidenza.



Padre Silvano Pinato e il Dr. Manfredi Palmieri.

l'Avvento e da un'agape tanto sobria quanto solidale degli Ex-Allievi convenuti, nel primo pomeriggio è stata ufficialmente scoperta l'insegna marmorea che reca la dedica del giardino a S. Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Tanta gioia tra i convenuti, soddisfazione, speranza che quel nome, in quelle circostanze, possa essere letto e compreso, possa essere anche noto e ricordato nel panorama non solo dei Santi della Chiesa ma anche dei cittadini che hanno contribuito a rendere migliore questo paese, a rendere giustizia e carità non solo in nome di Dio ma anche in nome di una solidarietà che dovrebbe essere collante dei cittadini che tendono al bene comune. La cerimonia è stata presieduta da **Manfredi Palmeri**, Presidente del Consiglio Comunale di Milano del quale è stato ammirato il discorso ricco di motivazione e di conoscenza di P. Annibale. **Don Gabriele Spinelli**, parroco della Divina Provvidenza ha benedetto la targa, **P. Silvano Pinato** ha ricordato la figura di san-

t'Annibale, **P. Renato Spallone** e **Suor Stella Urso** hanno coinvolto tutti i presenti, mediante gli strumenti di amplificazione sotto la regia di **P. Zuhir Nasser**, nel canto dedicato a P. Annibale "Il ragazzo del grano". Faceva specie a Milano, in zona San Siro stadio Meazza, tra cittadini incuriositi, tra abitanti che portavano a spasso i loro cani nel verde, in un pomeriggio di sole invernale che comunque scaldava, fossimo in tanti così festosi che lanciavamo dagli altoparlanti note non di rap o disco music, ma note finora risuonate tra le pareti della chiesa. Teobaldo Rocca ha chiuso la manifestazione pubblica ricordando le sue scommesse, la sua tenace convinzione che P. Annibale avrebbe conservato per quella giornata il sole e l'alle-

gria per tutti. D'ora in poi, chi andrà a Milano, in quella zona, troverà un giardino, un piccolo ma accogliente anfiteatro di verde pubblico, che su un'asta metallica innalza una targa marmorea col nome di P. Annibale: gli Ex-Allievi di Milano, e cioè tanti ragazzi del Sud che sono cresciuti nelle opere educative fondate da P. Annibale e sono giunti a Milano a fecondare col loro lavoro questa società civile, e i loro amici del Nord, gli Amici di P. Annibale, si ripromettono ora di arricchire il giardino con un busto del santo Fondatore: torneremo allora a far festa con loro, a riconoscere il valore del loro affetto filiale, della loro tenacia, della loro capacità di essere cristiani testimoni fedeli, coraggiosi e cittadini illuminati. ■

Una delle ultime fondazioni di sant'Annibale in provincia di Messina.

# L'esternato di Torregrotta

La donazione di una signorina a poca distanza dal litorale tirrenico di Messina, destinata all'apertura di un esternato per le fanciulle. La chiesa del Crocifisso e il coinvolgimento di mons. Francesco Antonuccio, il vicario foraneo.



Antico prospetto della Casa delle Figlie del Divino Zelo a Torregrotta.

di Nicola **Bollino**

Quella notte P. Annibale, a detta della superiora della Casa, dormì per terra poiché, per riguardo della sua malferma salute le suore gli avevano preparato un materasso di lana. Era la notte del 26 gennaio 1925 a Torregrotta. Quella visita a quella comunità avveniva quattro giorni dopo l'inaugurazione ufficiale della nuova Casa a cui il Di Francia non poté presenziare per motivi di salute. Nell'estate dell'anno precedente a Torregrotta, paesino poco distante dal fiume Niceto in provincia di Messina Padre Annibale si era recato presso la famiglia Calderone per incontrare la Sig.na Carmela. Il motivo dell'incontro era il desiderio della Calderone di donare alle Figlie del Divino Zelo, fondate dal canonico messinese uno stabile di sua proprietà da adibire per un esternato. Il santo fondatore fu pro-

penso ad accettare l'offerta ed inviare tre suore per l'educazione delle ragazze del paese, a condizione che si costruisse la chiesa, centro di riferimento spirituale anche per il popolo. La clausola fu accolta e sul terreno accanto allo stabile in questione, destinato alle Figlie del Divino Zelo fu contrita, a tempo di record, la chiesa.

La data dell'inaugurazione fu fissata per il 22 gennaio del 1925. La cerimonia si svolse in due tempi. Nelle ore antimeridiane l'arciprete mons. Visalli benedisse le due campane e le mura perimetrali della chiesa dedicata al SS. Crocifisso donato anch'esso dalla stessa benefattrice, tra le marce della banda e gli spari di mortaretti. Nel pomeriggio, in assenza di Padre Annibale indisposto, presiedette la funzione, all'interno della chiesa, mons. Francesco Antonuccio, vicario foraneo di S. Pier Niceto (Me) con la benedizione dell'altare, della Via Crucis, dono della

stessa benefattrice, e la celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso Vicario che tenne il discorso di occasione. La partecipazione delle autorità del paese, del popolo, della gioventù nonché della benefattrice Carmela Calderone e della sua famiglia fu totale e festosa.

La visita di P. Annibale alla nuova Comunità femminile di Torregrotta non si fece attendere. Appena rimessosi, qualche giorno dopo, il 26 gennaio 1925, si recò nella nuova Casa per vedere la nuova chiesa del SS. Crocifisso, ringraziare il Signore e la benefattrice e incoraggiare le consorelle destinate alla missione di testimoniare la loro consacrazione, di curare le ragazze della cittadina del Niceto e diffondere il Rogate in quella parte di Chiesa. Da allora le suore Figlie del Divino Zelo continuano la loro opera di evangelizzazione col servizio nella comunità parrocchiale e la Scuola dell'Infanzia paritaria "S. Antonio". ■

Piccolo compendio di pastorale vocazionale fondata sulla preghiera.

# L'obbedienza al comando del «Rogate»

di Francesca Mattei

**U**na grande Parola di Nostro Signore Gesù Cristo: una pubblicazione che ha fatto epoca. L'obiettivo primario del fascicolo di 20 pp. è quello di mostrare l'importanza di obbedire al divino Comando di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Questo comando è definito **infallibile** in quanto, avendolo formulato Nostro Signore Gesù Cristo, non potrà mai fallire.

Padre Annibale spiega anche il perché, il motivo e quindi la reale importanza del divino Comando: attraverso questa preghiera, infatti, si possono ottenere le vocazioni sante ed efficaci e, parallelamente, il lavoro nei Seminari diventa più proficuo ed efficace. Quando poi questa preghiera si concretizza e si costituisce in un'Opera, allora quest'ultima si chiama: **l'Opera delle Opere**. Quest'espressione indica un'opera dedicata solo allo scopo di ottenere dal Signore sacerdoti eletti per la Santa Chiesa, e quindi un'opera dedicata allo sviluppo e propagazione delle vocazioni.

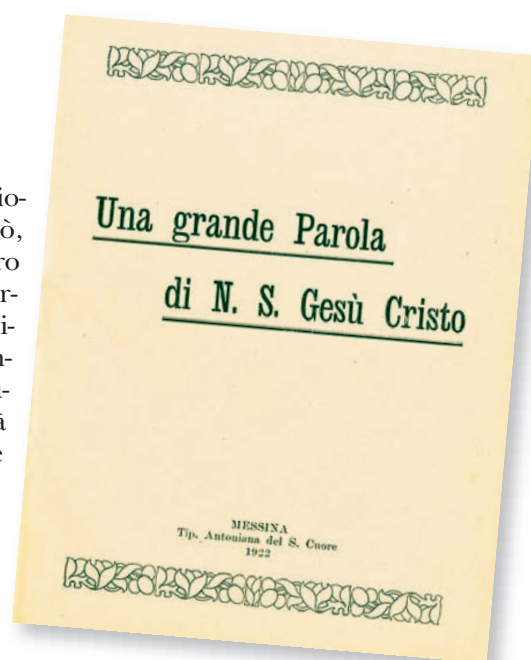
Nel 1900, proprio sulla base della **Rogazione**, cioè la preghiera per le vocazioni, Padre Annibale fondò in Messina la **Pia Unione della Rogazione Evangelica**, con l'approvazione dell'arcivescovo mons. Letterio D'Arriago. Tutti coloro che volevano iscriversi a questa Pia Unione dovevano considerare l'importanza del divino Comando: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* e sottomettersi ad esso; costoro dovevano pregare il Signore affinché mandi buoni ed evangelici operai alla mistica messe e

si incrementassero le vocazioni. Questa preghiera, però, può produrre anche un altro bene: essa con apposite formule sarà penetrata nei Seminari, e tutti recitandola avranno come obiettivo la vera riuscita del vocato e come dovrà arrivare ad esserlo; da parte sua la preghiera potrà avere il primario effetto sui seminaristi, aumentando la loro vocazione e facendone nascere delle nuove.

Ma gli effetti benefici di questo divino comando non finiscono qui. Ubbidire al divino **Rogate**, infatti, permette anche di domandare maestri, educatori, direttori d'Istituti, credenti, praticanti, che mentre istruiscono la mente degli allievi, ne istruiscono anche il cuore.

Ubbidire al divino **Rogate**, dà la possibilità di chiedere una grazia speciale per tutti i genitori, affinché sappiano edificare con il buon esempio i loro figli; tenendoli lontano dai pericoli dell'anima ed avviandoli ad una buona riuscita. È nello spirito di questa preghiera che si edificarono due importanti Comunità: i **Rogazionisti del Cuore di Gesù** e le **Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù**, entrambe fondate sulla *Rogazione Evangelica*: questa sublime preghiera dettata da Nostro Signore Gesù Cristo, come infallibile rimedio per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa e che permette di distruggere completamente il regno di Satana per edificare il regno di Dio sulla terra.

Cfr. DI FRANCIA A. M., *Una grande Parola di N. S. Gesù Cristo*, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1922, 20 pp. ■



*Padre Annibale per il Congresso Eucaristico Internazionale, che si svolse a Roma dal 24 al 29 maggio 1922, al quale lui non poté partecipare personalmente, realizzò un fascicolo a stampa tipografica che fu distribuito gratuitamente a tutti i Congressisti.*

Presentato a Messina un libretto di storie e storielle di Padre Annibale

# LA SUBLIME MISSIONE

*Attraverso piccole storie trascritte dai Frammenti di vita e da fonti edite, un volumetto tascabile di 142 pp. che vuol proiettare la grande ed infinita storia di P. Annibale. Una originale biografia che potrebbe essere assunta come libro di testo nelle scuole.*



di Pietro **Cifuni**

**G**iuseppe Cavarra incontra Padre Annibale in questo ultimo periodo di riflessione più intensa della sua carriera di umanista.

Fonda l'Associazione culturale "Pagnocco" di cui è presidente e di cui è espressione l'omonima rivista. Proprio attraverso la rivista edita dall'Editrice Antonello da Messina, avviene il suo incontro con l'Istituto Antoniano di Messina. L'incontro accende in Cavarra una fiamma per

Padre Annibale. Compose un lavoro in tre atti che porta lo stesso titolo del libro. Il Teatro Vittorio Emanuele sponsorizza il lavoro che sarà dato alle scene per la regia di Melo Freni quest'anno, prima della festa di S. Annibale.

L'abbrivio dell'interesse all'approfondimento della figura di P. Annibale il professore l'ha avuto non dalle ricche biblioteche, ma dalla scoperta di piccoli codici nei mercatini rionali e domenicali di Messina. La ricerca della cultura locale, di una letteratura orale, la vita della gente

del territorio, dalla collina al mare con i propri segreti e misteri, che nascondono e svelano l'essenza e il profumo di un popolo, porta il prof. Cavarra alla scoperta del sedime della spiritualità di P. Annibale. Cavarra resta incantato dalla ricchezza di Annibale, è conquistato dalla sua storia e dal suo carisma.

Il suo libro percorrendo la via delle piccole storie, sceglie il genere dei fioretti, che, come quelli di S. Francesco, traducono e svelano le realtà e le verità nascoste, sull'onda del sentire popolare. *La vita e le opere di*

*Annibale M. Di Francia* tratte da *piccole storie*, affascinano, perché portano alla comprensione delle idee di P. Annibale. Portano alla grande sua storia.

L'Autore spigolando nell'agiografia annibaliana e in particolare nei *Frammenti di vita quotidiana* di Carmelo Drago porta al metodo dell'osservazione dei piccoli fatti che costituiscono poi la grande storia. E sono tanti: Annibale adolescente che si apre alla vita, che si riversa e si trasforma tutto nell'amore di Dio e il Prossimo. La storia della sua orfanità che sfocerà nella vita di tanti innocenti orfani. La storia del Rogate scoperto non subito nel Vangelo, ma rivelato a lui già nei pensieri che agitavano le sue preghiere e le adorazioni estatiche. Egli usciva, ancora giovane, da Messina per trovare anime sante ad Oria, a Corato, a Napoli. Scova nel leccese la presenza della veggente de La Salette, Melania Calvat. Annibale non pensa che la santità abita già nella sua cella.

Più prega per le vocazioni e più si vede abbandonato dai giovani che Egli cerca di formarsi; più lavora per i poveri e più li vede aumentare, circondato, e quasi aggredito da essi. Un giorno, affranto dall'utopia dei poveri, domanda all'apostolo palermitano del «Boccone del Povero», Giacomo Cusmano, se è possibile aiutare tutti i poveri. Dalla risposta Annibale capisce che la sua domanda era retorica. Avvia le sue Opere tra stenti ma con tanto fervore ed amore.

Quelli del Palazzo gli tramano contro. La S. Sede invia un visitatore, mons. Parrillo, che ha in tasca la condanna. Il Monsignore invece si accorge di trovarsi di fronte a un Santo e cambia registro.

In un momento particolare, il Vicario Generale ordina di chiudere l'Istituto delle Suore. È costretto, per garantire la credibilità del suo operato, in questo momento di tempesta a mettere a capo delle consacrate Melania Calvat, che diventa una superiora prestigiosa ma putativa. Si reca a Roma per contatti col Papa, per un suggello ed una benedizione per le sue Opere ed a Messina avviene il terremoto, che risparmia tutti gli orfani, ma sconvolge la vita delle sue Opere. Si aggira tra le macerie delle chiese, in cerca di cimeli sacri e rischia l'accusa di sciacallaggio. Nella ricostruzione, dopo il terremoto, degli edifici sacri, per opera del grande arcivescovo Angelo Paino, è pregato da questi a concorrere con i rivoli della carità. Padre Annibale concorre ma prega di far capire allo stesso arcivescovo che lui non è titolare di una banca.

Il Cavarra accenna all'importanza di far sentire ed amare Padre Annibale dal popolo messinese, creando una



visibilità della sua storia. C'è il rischio infatti che egli sia conosciuto e "valutato" più fuori che dentro la città di Messina.

Nella storia di Messina, come Pagnocco, il coraggioso Antonio De Salvo del risorgimento messinese, come il mitico Colapesce, che nel fondo marino sosteneva la colonna che reggeva Messina, P. Annibale, assieme ai Pastori e agli altri Operatori della città, si è fatto carico delle sorti spirituali, religiose e sociali di Messina, ne ha sostenuto le imprese e la fede e merita di essere evangelizzato ai nuovi messinesi.

A questo serve il fervore di tanti Relatori nei vari convegni di studio su sant'Annibale, di quanti incrementano l'agiografia relativa alla sua vita, di quanti sono impegnati a pubblicare i suoi numerosi scritti.

A questo serve il libro che vuol proiettare attraverso piccole storie, una grande storia: la storia infinita di Padre Annibale. ■



Abside del santuario-basilica di S. Antonio. Il Cristo del Rogate.

Anche oltre l'Oceano Padre Annibale conta figli spirituali acquisiti, frutto

# Patrono dei Figli della



di Pedro **Rubio**

**I** «Figli della divina volontà» sono un'Associazione privata di fedeli con riconoscimento ecclesiastico nelle archidiocesi di Barranquilla, Medellín e Guatemala, in Colombia.

I suoi membri sono chiamati a vivere il battesimo con radicalità evangelica e a diffondere la chiamata universale alla santità divina secondo la dottrina della Divina Volontà della Serva di Dio Luisa Piccarreta.

Sant'Annibale è ritenuto loro protettore e intercessore, perché potente diffusore e patrocinatore della dottrina di Luisa ed ispiratore della preghiera universale per le vocazioni. E così, come è attestato dallo Statuto approvato canonicamente, il Di Francia compare come uno dei suoi santi Patroni e la sua festa è celebrata in maniera speciale.



Sant'Annibale fu colui che diede impulso con grande forza alla pubblicazione degli scritti della Divina Volontà di Luisa Piccarreta. Viaggiò da

Messina a Corato per conoscere Luisa e valorizzò in tale modo l'opera di Dio in questa umile serva. Giunse anche a mettere da parte ogni altra

del suo particolare fascino di santità. Un fenomeno ricorrente.

# Divina Volontà



attività per dedicarsi, fino agli ultimi giorni della sua vita, alla diffusione di questa spiritualità. P. Di Francia fu il suo confessore straordinario il 1926 e, incaricato dall'arcivescovo mons. Leo, il revisore ufficiale degli scritti, tra il 1920 ed il 1926. Non possiamo non conservare un grande rispetto, uno speciale affetto filiale per Lui e raccomandarci alla sua intercessione, dal momento che Lui continua la sua missione nel cielo. Al di là della provvidenziale e profonda relazione tra Luisa e S. Annibale che risveglia un grande amore per Lui in questa Comunità, il suo zelo per le vocazioni ha ispirato in noi uno speciale fervore fino al punto di unirsi ogni giorno all'apostolato dell'azione del Rogate, con la preghiera per le vocazioni sacerdotali. In questa missione spirituale sono uniti in maniera speciale i quasi 80 bambini della Fondazione «Futuros

Valores de Barranquilla», che è una delle opere dei Figli della Divina Volontà che si prende cura dell'infanzia abbandonata in Colombia. L'Associazione ha celebrato con molta gioia la notizia della inaugurazione della statua di sant'Annibale benedetta dal Papa Benedetto XVI, collocata all'esterno della Basilica di S. Pietro, in Vaticano.

Ciò rappresenta uno speciale segno di predilezione divina in questi tempi ed aiuterà tanto a sviluppare ulteriormente le fondazioni del santo, come tutte le opere che lui ha ispirato e promosso.

È anche un segno che Padre Di Francia che ci accompagna dal cielo, continua fortemente la missione che ha lasciato incompiuta qui in terra: la pubblicazione e la diffusione degli scritti sulla Divina Volontà. Così afferma con entusiasmo Francisco uno dei Fratelli della Comunità

*Nell'America Latina,  
ispirati e sostenuti  
dal carisma  
della mistica  
Luisa Piccarreta,  
della quale fu censore  
ecclesiastico  
Padre Annibale,  
i Figli della Divina  
Volontà hanno eletto  
loro Patrono  
il santo messinese.*

in Colombia: «È un santo che sentiamo molto vicino alla Comunità per via delle relazioni con la serva di Dio Luisa Piccarreta ... Il fatto che è collocato nell'ultima nicchia disponibile nel Vaticano, essendo pure il primo promotore degli scritti di Luisa, da una forza impressionante a tutti questi scritti e ciò sarà di molto beneficio per la Chiesa e per ciascuno in particolare».

Con profondi sentimenti di amicizia e di vicinanza la Comunità dei Figli della Divina Volontà in America Latina, invia un sentito saluto ed un fraterno abbraccio a tutte le persone che si ispirano al Di Francia, sacerdoti, religiosi, religiose e laici assicurando la nostra umile e fiduciosa preghiera giornaliera davanti al SS.mo Sacramento dell'altare ed allo stesso tempo, affidandoci alle vostre preghiere per l'intercessione del nostro comune sant'Annibale. ■

# Grazie ricevute

L'intercessione  
di sant'Annibale  
per favori e grazie celesti.  
La riconoscenza  
di benefattori e devoti.

## Lo affidiamo al Signore

**V**ogliamo affidare al Signore, il nostro caro papà che il 16 gennaio è partito per il Cielo. Si chiama Francesco ed è fratello di Pina, responsabile Centrale dell'Associazione Rogazionista dei Lavr. Tramite la zia aveva conosciuto la grande figura di sant'Annibale. Era un giovane amante della vita, sportivo, grande lavoratore nel Bar di famiglia. Colpito da una terribile malattia che aveva tentato di combattere con tutte le forze e con tutti i mezzi si è spento nella nostra casa confortato dalla presenza della nostra mamma. È stato un terribile momento di prova, ma siamo sicuri che il Signore della vita certamente gli avrà riservato un posto di riguardo in cielo, data la sua giovane età, il suo entusiasmo e l'esemplare vita cristiana.

**Francesca, Mariana e Manlio Varlaro, Oriolo Calabro (Cs).**

## L'ho guardato negli occhi

**R**ingrazio Sant'Annibale perché, intercedendo presso Dio, mi ha concesso una grande grazia. Non mi sentivo bene, avevo dolori in tutto il corpo e non sapevo da dove derivavano. Sono vedova, vivo sola, i miei figli lavorano in un'altra città e quindi non volevo allarmarli. Una sera prima di andare a letto ho guardato il Santo proprio negli occhi attraverso una immaginetta che mi



avete mandato. Lui sembrava che mi sorridesse e allora ho appoggiato il santino sul mio cuore e mi sono addormentata. Il giorno seguente non sentivo nessun dolore e sono più che convinta che sant'Annibale è venuto in mio soccorso. Ho osservato con piacere la statua all'esterno della Basilica di San Pietro e i suoi occhi mi rimangono impressi nella mente.

**V.D.A.**

## Sentivamo vicino il suo amore

**D**esidero ringraziare sant'Annibale Maria Di Francia per la grazia che ci ha concesso. Nel gennaio del 2007 veniva alla luce il nostro terzo bambino, Luigi, sano e bello come un

angioletto biondo. Già al compimento del 2° anno di vita, mio marito ed io notavamo che lo sviluppo del linguaggio del piccolo era piuttosto limitato. Diversi medici e logopedisti visitavano in più occasioni il piccolo Luigi, trovandolo sempre sano ed in buona salute. Tuttavia il bambino continuava a non parlare e la mia preoccupazione di madre, fedele devota al Padre Annibale, mi spingeva ad invocare l'intervento del Santo di Messina, da sempre presente nelle mie preghiere. Ero certa che il Padre non avrebbe ignorato le invocazioni di una madre in pena. Nel gennaio del 2010, appena subito dopo il terzo compleanno del piccolo, la svolta. Il suo linguaggio, sino a quel momento limitato a circa 30 parole, subiva un'accelerazione improvvisa e meravigliosa. Dopo

## Testimonianze in breve

Ringrazio di cuore il Signore e sant'Annibale per avermi concesso due grazie in pochi mesi. Ho pregato e prego ancora affinché Gesù e Padre Annibale mi siano sempre vicini. (Una devota).

Da quando insieme con la nostra famiglia abbiamo conosciuto sant'Annibale noi gli vogliamo bene e ci sentiamo due "piccole rogazioniste".

(Francesca e Federica Landolfi, Atripalda - Av)

Affidiamo al nostro caro Santo la nostra vita e la nostra famiglia, perché ci guidi e ci protegga sempre.

(Lucia e Benny Pica, Modugno - Ba)

### HANNO SEGNALATO GRAZIE

Nello Cramaro, Canada • Giovina Menei, Pescara • Giuseppe Mazzola, Montelepre (PA) • Rosa Crociata, USA • Virginia Morinello, Licata (AG) • Maria Musumeci, Australia • Francesco Gioiella, Salerno • Rosalba Moscato, Palermo.

poche settimane Luigino parlava al telefono con i nonni che vivono lontani in maniera chiara ed utilizzando tante parole nuove. Quanta gioia nei nostri cuori di genitori e quanta gratitudine per il nostro Padre Annibale che, ancora una volta, sentivamo vicino con il suo amore e la sua protezione. Anche il nostro bimbo conosce



Padre Annibale e riesce a pronunciare il suo nome fin troppo bene e noi sappiamo il perché.

**Maria Vella, Fiume Veneto (PN).**

## ITALA: IL QUADRO DI SANT'ANNIBALE

di Alessandro Corsi

Itala, antico centro della provincia di Messina, situato nella verde vallata della catena dei Peloritani, avvolto da lussureggianti castagneti, oliveti e mandorleti, il nove gennaio scorso ha celebrato un giorno memorabile. Preceduto da un pubblico invito dell'arciprete Padre Giovanni Cacciola, infatti, Itala ha voluto onorare la memoria e l'eroicità delle virtù dell'illustre concittadino messinese Annibale Maria Di Francia, accogliendolo nel clamore festoso di un popolo. Un evento che il parroco ha stimato con il sigillo di uno "storico avvenimento", accolto dalla cittadinanza italese con l'ardore di una fede antica mai sopita. All'appuntamento, stabilito in località Fontana Rocca, erano presenti il Sindaco e i suoi assessori, il vice-parroco, i Padri Gaspare Gallitto e Antonio Lannocca, numerosi Ex-Allievi con il loro làbaro e molta gente del luogo. In processione attraverso il caratteristico intrigo di viuzze scoscese del paese, seguito dalla devozione di una incalcolabile moltitudine, il cuore di sant'Annibale è stato tradotto fino alla Chiesa Madre. La chiesa dei SS. Pietro e Paolo, di stile basilicale, eretta nel 1093 dal conte Ruggero, era già gremita quando l'insigne reliquia, attraversando la navata centrale tra applausi, invocazioni di popolo e le festose note dell'organo, si avviava all'altare. Prima della celebrazione eucaristica, presieduta da padre Antonio Lannocca, è stata svelata l'effigie di Padre Annibale: una indescrivibile emozione, un generale esaltante tripudio! All'omelia non poteva

non emergere il tema rogazionista della carità e della preghiera per le vocazioni, che il celebrante, con toni semplici e familiari, ha esposto esortando, altresì, la cittadinanza a scoprire il culto di sant'Annibale nei momenti di maggior travaglio spirituale e materiale. L'evento ha raggiunto l'auge della partecipazione popolare nel momento dell'intronizzazione della sacra effigie, accompagnata dai canti della corale parrocchiale, da esultanti evviva, e festose ovazioni, mentre procedeva, con grande devozione, il bacio del Cuore del Padre. Con la memoria del giorno dopo, adesso, resta l'auspicio che il messaggio di Sant'Annibale, di carità e di inquietudine per la sconfinata messe, si radichi e si propaghi tra quella gente.



Una caratteristica singolare della spiritualità annibaliana.

# L'amore a Gesù

di Lucia Giannico

«L'amore per Gesù mi soggioga!», confessò un giorno Padre Annibale al suo collaboratore, primo biografo e successore, Padre Francesco Bonaventura Vitale. In un'altra occasione affermava: «Gesù Cristo è tutto il mio amore, è tutto il mio Sommo Bene!». Gesù era per il Di Francia una concreta passione, il programma della sua vita, che dava piena motivazione e senso, al tempo stesso, a tutte le sue opere. Egli era convinto che soltanto se si è veramente innamorati di Cristo ci si può definire cristiani e precisava: «Amare Gesù non vuol dire sentire un poco di devozione sensibile, o il piacere di non far nulla e starsene in Chiesa, ma vuol dire mortificarsi, sottomettersi all'obbedienza, guardarsi attentamente dai peccati anche più lievi, e abbracciare la croce del travaglio, dello stento, della povertà e di qualunque contraddizione». L'innamoramento per Gesù è stata una caratteristica singolare di Padre Annibale e chi ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino, ha testimoniato che nel momento in cui pronunciava il solo nome di Gesù era rapito da una profonda adorazione e da un fervore che colpiva tutti i presenti. Da vero innamorato, volle condividere pienamente la volontà dell'Amato e, per vivere concretamente questo amore, cercò di imitare la Sua vita, le Sue azioni, i Suoi interessi, i Suoi comandi. Dal fuoco d'amore per il suo Signore ha preso vita, dunque, la stessa compassione per le «folle stanche e sfinite» e l'obbedienza al comando evangelico di pregare per le vocazioni, vivendo con zelo da «buon operaio» del suo Cristo.

La vicinanza del suo cuore a quello di Cristo lo portò a condividere anche



quell'ardore di carità per cui dedicò tutta la sua vita non solo al Rogate, ma anche alle folle di miserabili, di emarginati senza pane e senza Dio, che numerosi incontrò sulla sua strada e alla cui salvezza si dedicò senza risparmiarsi in nulla. P. Annibale legava la figura dei poveri a quella di Gesù e riversava su di loro quasi lo stesso amore che nutriva per il suo Sommo Bene, che quell'amore aveva comandato in mille modi. Nei poveri vedeva e toccava Cristo, come raccontava a proposito di quel povero scemo che, dopo aver salvato dagli insulti di ragazzi senza scrupoli, condusse a casa sua. Lo lavò, lo ripulì, lo rifocillò e lo mise sul suo letto. Si chinò, quindi, a baciare ed in

quel momento vide non più il volto del povero disgraziato, ma quello di Gesù, «con sguardo reale, penetrante, che mi colpì, m'intenerì».

La sua vita scandita dall'amore per Gesù fu anche preziosa testimonianza e vivo apostolato per i suoi figli, affinché tutti Lo amassero con la sua stessa intensità. «L'amore di Gesù dev'essere il principio, l'oggetto, il fine e l'anima di tutte le nostre intenzioni, azioni ed osservanze», ripeteva con ardore.

Ancora oggi sant'Annibale, come ricordò il papa Giovanni Paolo II nell'omelia per la sua canonizzazione, continua a rivolgere a tutti, ma soprattutto ai giovani, il suo accorato invito: «Innamoratevi di Gesù Cristo!». ■

# Riposto: un santo a vegliare la nostra Comunità

Per il 40° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del nostro parroco don Sebastiano Saturnino, il 15 marzo 2010, la nostra parrocchia ha vissuto tre giorni indimenticabili, grazie anche all'arrivo della reliquia del cuore di sant'Annibale. Sabato 13, ad accoglierla presso la villa "Edoardo Pantano" c'erano il sindaco dr. Carmelo Spitaleri, il nostro parroco con i vari gruppi della Comunità e tanti fedeli Ripostesi. In processione si è sfilati devotamente fino alla chiesa parrocchiale dove si è svolta una concelebrazione presieduta dal rettore della basilica-santuario S. Antonio di Messina P. Mario Magro, che ha presentato l'insigne reliquia e i tratti caratteristici di questo sacerdote siciliano, apostolo e patrono delle vocazioni. Nei tre giorni si è potuta approfondire la spiritualità del Santo, la gente ha avuto modo di conoscere la vita e l'opera grazie anche a tanto materiale donato dai Padri Rogazionisti. Numerose sono state le persone che hanno sostato davanti a sant'Annibale chiedendone l'intercessione. L'indomani, dopo la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Rosario Di Bella, vicario generale della diocesi di Acireale, i giovani e giovanissimi hanno animato una veglia di preghiere davanti alla reliquia. Lunedì 15 marzo, presenti le autorità civili e militari della città e del territorio, i parroci di Riposto e molte persone provenienti dalle varie parrocchie nelle quali P. Saturnino ha svolto il suo ministero pastorale, c'è stata una solenne concelebrazione presieduta dal festeggiato. Al termine, la re-



liquia di sant'Annibale salutata da una folla di persone e dal suono delle campane ha lasciato la chiesa parrocchiale per tornare a Messina. Per l'avvenire, guardando il quadro di sant'Annibale e la piccola reliquia che ci è stata donata, non dimenticheremo mai la bella esperienza fatta, certi che a vegliare sulla nostra comunità, accanto agli altri santi, ci sarà anche sant'Annibale da cui invocheremo con fede il dono di sante vocazioni. *(Maria Giuffrida).*

## Giarre accoglie l'esempio di un grande sacerdote



La comunità parrocchiale di "Gesù Lavoratore" a Giarre (Ct) a conclusione della settimana vocazionale, ha vissuto una "esperienza unica" con la visita dell'insigne reliquia del cuore incorrotto di sant'Annibale. Accolto presso il parco comunale Jungo con il saluto del parroco ed una accoglienza festosa dei ragazzi, il prezioso reliquiario è stato portato in processione fino alla chiesa parrocchiale. Qui hanno avuto luogo una serie di manifestazioni di preghiera e con una veglia per tutta la notte, per chiedere al Signore santi sacerdoti per intercessione dell'apostolo delle vocazioni e l'accoglienza degli ammalati accompagnati dai volontari dell'Unitalsi. L'evento si è inserito nelle manifestazioni nel XXX anniversario dell'Associazione ministranti "S. Domenico Savio". Mons. Giuseppe Malandrino, vescovo emerito di Noto, che ha concluso la settimana, nella celebrazione eucaristica ha esaltato la figura sacerdotale di sant'Annibale che «sull'esempio di Cristo è stato servo del Padre e di ogni fratello, soprattutto dei più poveri, facendo del Rogate un dono a tutta la Chiesa»

*(Michele Russo).*

# Le nostre segnalazioni

ANGELO SARDONE

## Un monumento di carità. Trani 1910-2010

collana «P. Annibale, oggi», n. s. n. 37 (ottobre-dicembre) 2010), 60 pp.

«Monumento di carità accanto all'ecatombe di tante vittime infelici». È la definizione che il giornale tranese «L'Alba», del settembre 1910 da all'Orfanotrofio Antoniano aperto da Padre Annibale Di Francia a Trani, nel Palazzo Càrcano nei pressi del Duomo ed affidato alle Suore Figlie del Divino. Il laboratorio per le fanciulle, avviato il 2 aprile 1910, a seguito del colera del mese di agosto, era diventato un Centro di accoglienza delle bambine orfane. Con lo stesso impegno ed entusiasmo iniziale, l'Opera di sant'Annibale nella città e diocesi di Trani è andata avanti per 100 anni. Alle suore, il 1931, si sono aggiunti i Religiosi Rogazionisti che hanno contribuito con la loro presenza e la loro azione apostolica e sacerdotale, ad incrementare la pastorale vocazionale e l'impegno di carità verso i piccoli ed i poveri. Il suo inserimento nella diocesi tranese, richiesta insistentemente e favorita generosamente da mons. Carrano, ha conferito a sant'Annibale un posto di rilievo nella storia religiosa, civile e sociale della «perla dell'Adriatico». Lo sviluppo graduale del servizio sociale ed apostolico, l'adattamento alle necessità, ai bisogni dei tempi ed alla legislazione vigente, non ha diminuito ma ha accresciuto la validità dell'opera annibaliana che continua oggi attraverso i suoi figli e figlie. Questo piccolo saggio è un contributo storico-scientifico del Postulatore Generale dei Rogazionisti, a conclusione delle manifestazioni centenarie, in stretta concordanza con un ottimo lavoro di natura storica compiuto da sr. Nena L. Requillo, *Le Figlie del Divino Zelo a Trani dall'origine ad oggi*, ed in continuità con la lettera alla comunità diocesana, dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri.

L'opuscolo viene inviato in diverse parti del mondo a vescovi, sacerdoti, studiosi, benefattori, «Amici di Padre Annibale» ed a quanti sono interessati alla vita ed all'opera del Santo. Sono disponibili altri numeri della collana al costo di € 2.00 cadauno più le spese di spedizione. Richiederli a: Postulazione Generale dei Rogazionisti - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma, tel. 06/7020751 - fax. 06/7022917 - e-mail: [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org). Per il relativo importo, si può adoperare il modulo di ccp inviato con la rivista, o tramite postagiro o bonifico, codice IBAN IT12 C076 0103 2000 0003 0456 008.



## FRAZZANÒ: S. ANNIBALE NELLA VIA DEI SANTI



A Frazzanò, un piccolo centro dei Nebrodi, in provincia di Messina, per iniziativa del Sindaco dr. Antonino Carcione e l'impulso dato da fratello Antonino Drago, nella cosiddetta *Via dei Santi* che porta ad uno dei più antichi monasteri basiliani della Sicilia, *S. Filippo di Fragalà* e che contiene già una trentina di immagini su ceramica di santi locali, sarà collocata l'immagine di sant'Annibale. In un libretto destinato ai fedeli ed ai visitatori del celebre monastero, curato dallo stesso sindaco, saranno riportate alcune preghiere di sant'Annibale.

## Tra le «Stelle Galatesi»

In seguito alle manifestazioni per l'arrivo della reliquia del cuore e l'inaugurazione della statua a sant'Annibale, il Comune di Galati Mamertino ha inserito fratello Antonino Drago, animatore di tutte le iniziative, tra le «Stelle Galatesi» e gli ha donato una targa con questa motivazione: «A Fratello Drago per la sua incrollabile fede nel seguire le orme di Padre Annibale M. Di Francia, che lo ha portato a lasciare indelebile traccia con la realizzazione della statua marmorea ubicata in località Piliari. Galati Mamertino, 27 dicembre 2010. Il sindaco dr. Bruno Natale».

## QUELLI DEL QUARTIERE AVIGNONE

Le edizioni Adle di Padova, a firma di Giuseppe De Lorenzo hanno pubblicato nel dicembre 2010, «Quelli del Quartiere Avignone», un romanzo di 364 pp. che ha come protagonisti Peppino e Turi, ragazzi del malfamato quartiere di Messina. La storia si intreccia naturalmente con l'azione caritativa e sacerdotale di Annibale Maria Di Francia dall'ingresso nel quartiere fino alla sua morte. Interessante la trasposizione narrativa della storia del Di Francia, che potrebbe costituire una vera e propria sceneggiatura per un eventuale film sul santo della carità.

